

SECONDA SETTIMANA DI QUARESIMA

2.

“SERVIAMO LA VITA DOVE LA VITA E’ CAMMINO”



**Parrocchia S. Giuliano
ALBINO**

**Servire la vita
dove la vita
accade**

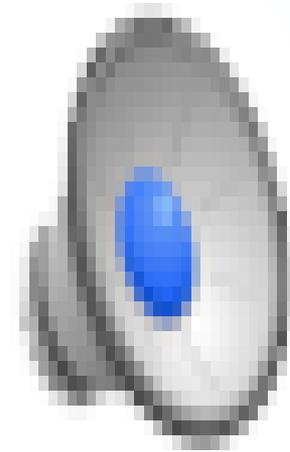


Catechesi di Quaresima 2021

PREGHIAMO INSIEME

Invocazione allo Spirito

**Manda il tuo Spirito, Signore,
a rinnovare la terra.
Manda il tuo Spirito, Signore,
su di noi.**



Benedici il Signore, anima mia: Signore, mio Dio,
quanto sei grande!
Tutto hai fatto con saggezza e amore per noi. Rit.

Mandi il tuo Spirito creatore rinnovi la faccia della terra.
Grande, Signore, è il tuo nome e le opere tue. Rit.

Preghiamo:

Salmo 115 (a due cori)

**Camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi**

Ho creduto anche quando dicevo:

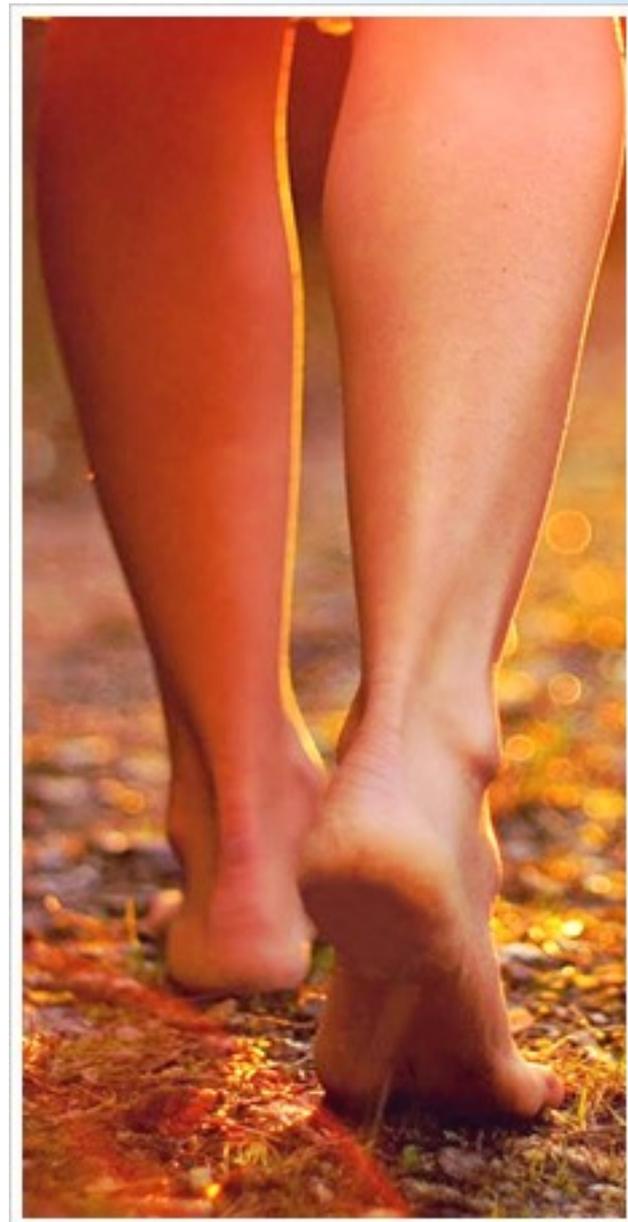
«Sono troppo infelice».

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.



Orazione

Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, nutri la nostra fede con la tua Parola e purifica gli occhi del nostro spirito, perché possiamo godere la visione della tua gloria.

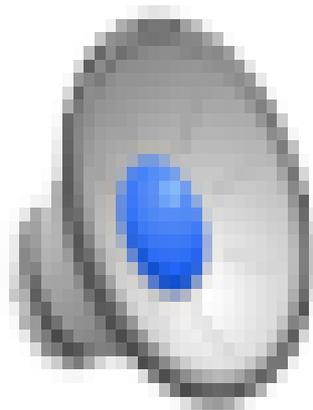
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.



LA PAROLA DI DIO

Canto alla Parola: Ogni mia parola

Come la pioggia e la neve scendono giù dal cielo
e non vi ritornano senza irrigare e far germogliare la terra.
Così ogni mia parola non ritornerà a me
senza operare quanto desidero
senza aver compiuto ciò per cui l'avevo mandata,
ogni mia parola, ogni mia parola.



Dal Vangelo secondo Marco 9,2-10

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. **Fu trasfigurato davanti a loro** e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche.

E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.

Prendendo la parola, **Pietro disse a Gesù:** «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia».



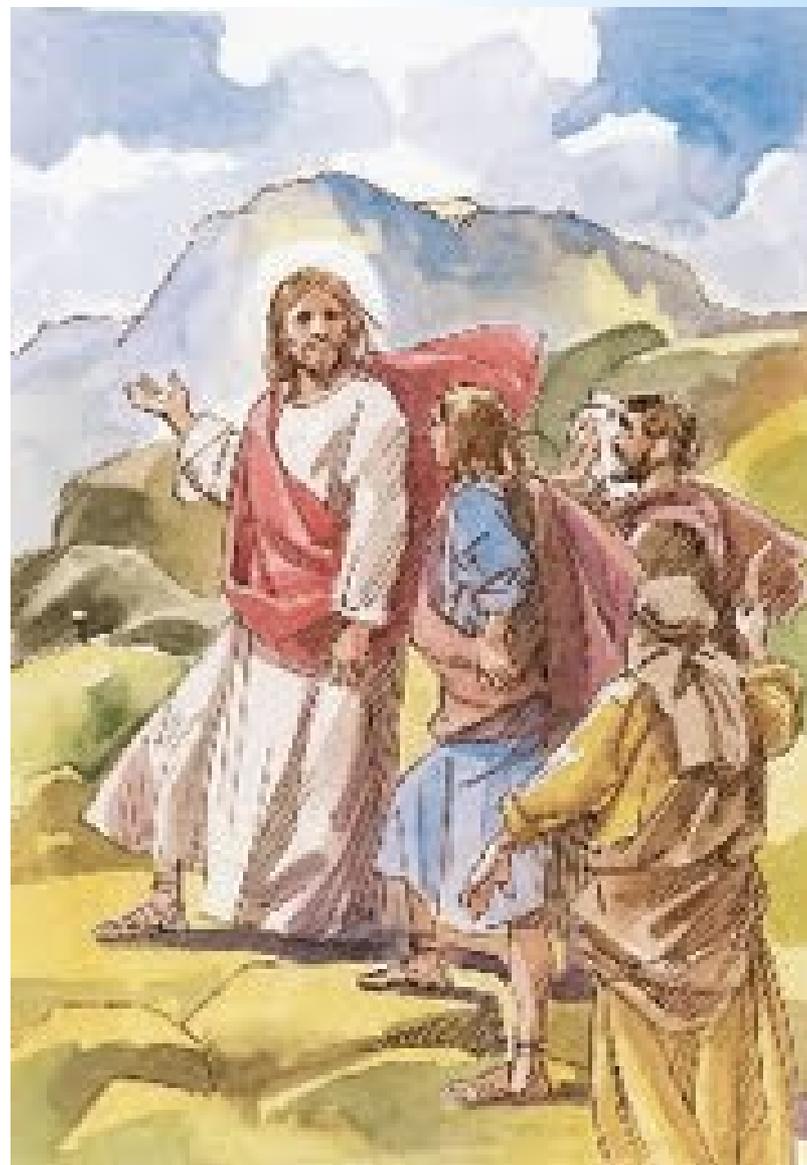
Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati.

Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!».

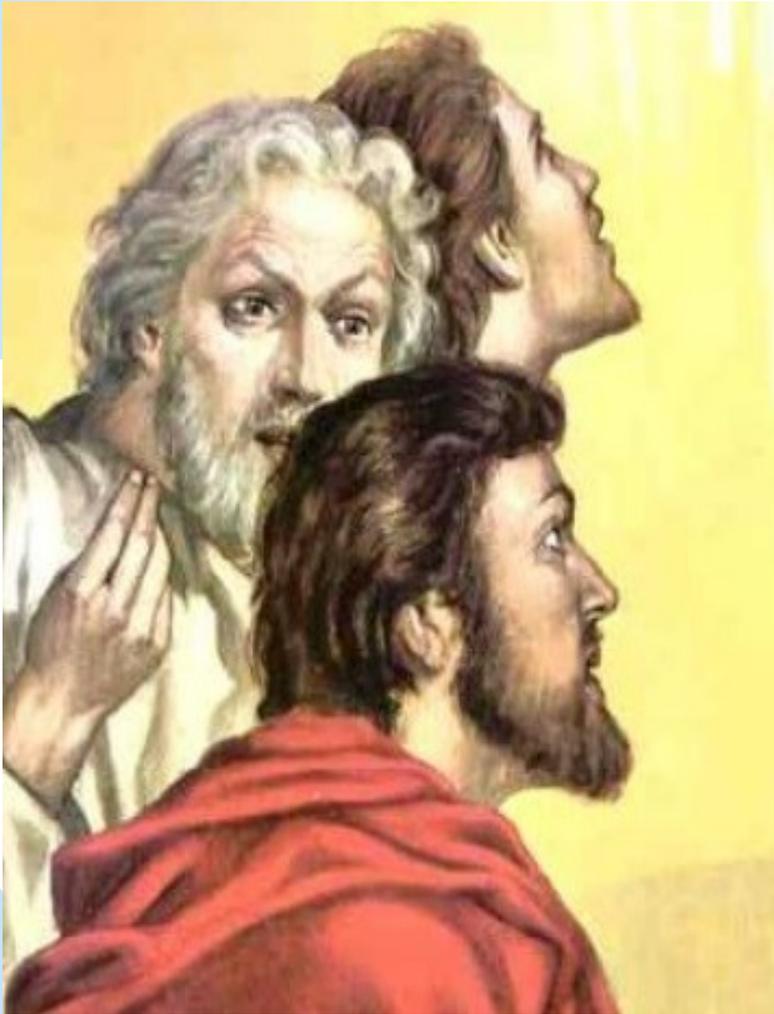
E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti.

Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.



COMMENTO ALLA PAROLA



Chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

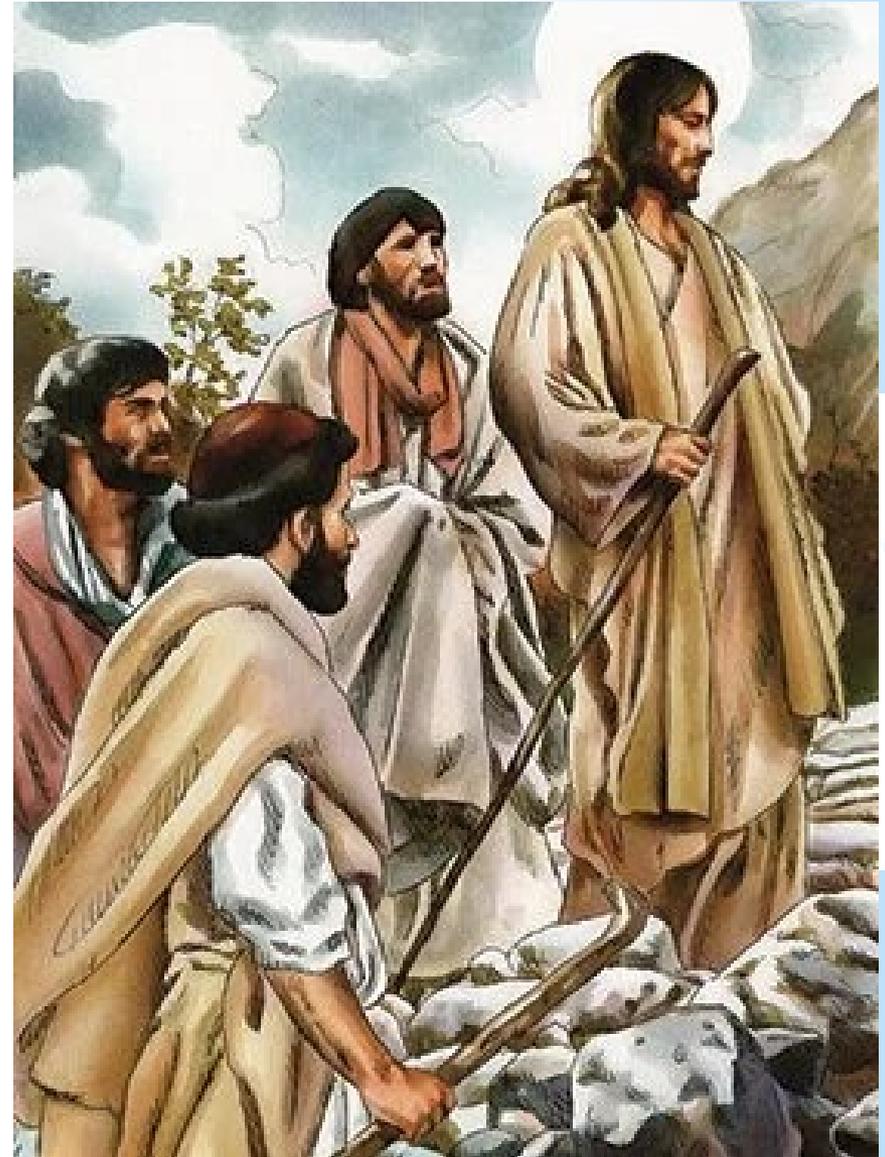
Il brano del Vangelo di Marco che racconta la trasfigurazione di Gesù sul Tabor termina con una questione non risolta. Per dir la verità l'evento è come incastonato tra due interrogativi simili: **Pietro che non capisce** e rimprovera il Signore ottenendone la risposta «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini» (Mc 8,33) e il commento dell'evangelista che al nuovo annuncio della morte e resurrezione commenta: «Essi però non capivano queste parole e **avevano timore di interrogarlo**» (Mc 9,32). I discepoli fanno fatica a capire alcuni eventi, alcuni gesti, alcune parole di Gesù. Anche dopo la Pasqua i discepoli faranno fatica a capire e a riconoscere il Risorto.

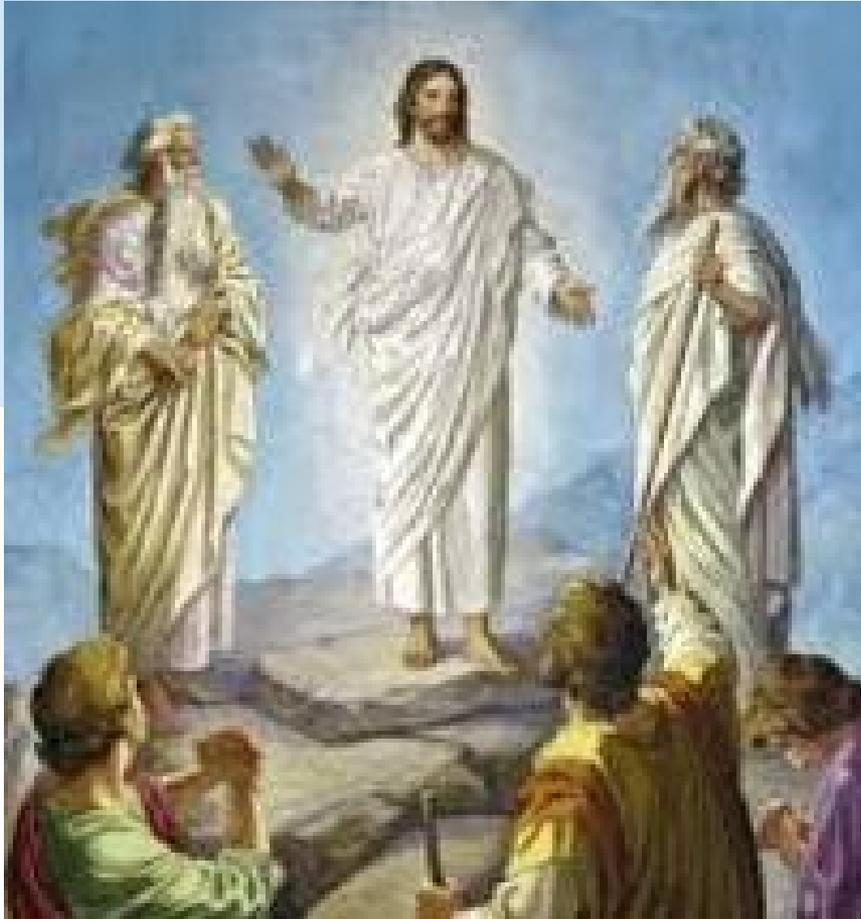
E li condusse su un alto monte

Nel cammino tra un'incomprensione e l'altra delle parole di Gesù sulla sua passione, Marco racconta la salita al monte.

L'evento della trasfigurazione invece di offrire risposte pone interrogativi nuovi, se **Pietro, Giacomo e Giovanni salgono confusi, nella discesa lo sono ancora di più.** Eppure quella esperienza è stata così forte che il suo racconto arriva a noi pressoché identico nei vangeli sinottici.

Tutto in questo racconto è esagerato a cominciare dall'«alto monte», le vesti «splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche», l'apparizione di Elia e Mosè, la nube inaspettata, la voce e, all'improvviso, più nulla.





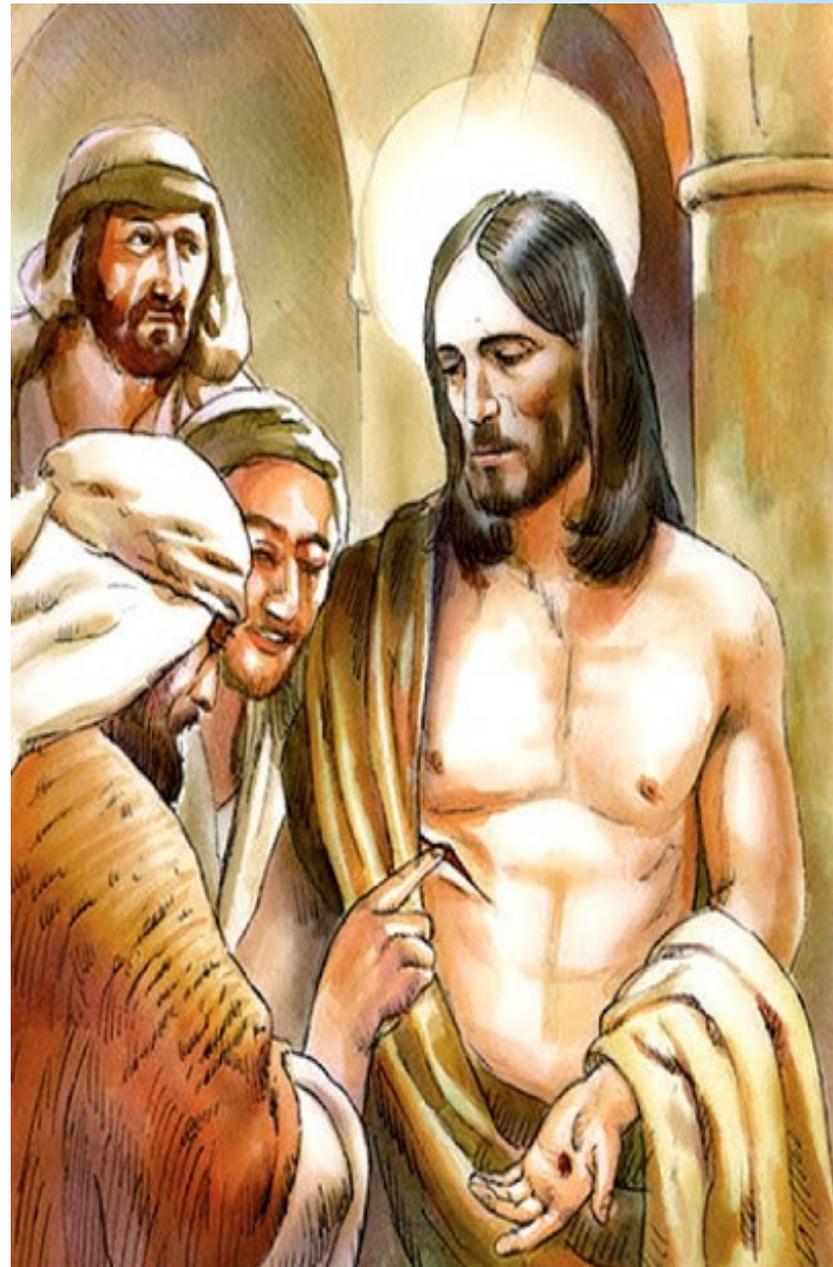
L'esagerazione è l'espressione evidente dei sentimenti umani, così profondi da diventare inenarrabili; allora ci accontentiamo di immagini, di parole esagerate, di espressioni inusuali.

Così Pietro, Giacomo e Giovanni racconteranno, dopo lungo silenzio e una lenta digestione dell'avvenimento, **quell'episodio che segna la loro esistenza**, non tralasciano nulla né l'infelice proposta di Pietro né la mescolanza di meraviglia e incredulità che li accompagna.

Non dobbiamo pensare che **l'incredulità** sia l'esatto contrario della **fede**, che l'una neghi l'altra, **sono piuttosto compagne inseparabili nel nostro viaggio della vita**, così la meraviglia per le opere di Dio e il loro rifiuto; il bene e il male, il giusto e sbagliato, la gioia e il dolore, l'amore e l'odio, la forza e la debolezza, la vita e la morte, l'uomo e la donna sembrano essere l'uno l'opposto dell'altro ma entrambi appartengono alla stessa realtà, o meglio si appartengono a vicenda a tal punto che l'una diventa affermazione dell'altra.

La realtà non è bianca o nera, ma attraversata da innumerevoli sfumature che rendono contiguo ciò che sembra in contrasto.

Dovremmo imparare dai bambini, ed è una delle raccomandazioni del Signore (Mc 10,13-16), che riescono a coniugare con semplicità ogni aspetto dell'esistenza e armonizzare ogni contraddizione; è la loro forza ma anche la loro fragilità.



Fu trasfigurato davanti a loro



Il verbo è al passivo, **l'iniziativa è di Dio che nel Figlio manifesta la sua gloria**, uno spiraglio di resurrezione, una dimensione altra della vita che nella miseria delle parole è raccontata dallo splendore esagerato delle vesti.

È una sorta di «mutazione», un salto di qualità, una nuova possibilità di essere uomo, che riguarda tutti e apre un futuro, un nuovo futuro per gli uomini. **Pietro vorrebbe fissarne l'istante**, bloccarlo nel presente: «è bello per noi essere qui»; è confortante l'uso del verbo essere ma ne è spaventato e **scivola nel successivo fare**.

L'uomo, nella sua debolezza, ha sempre bisogno di tradurre tutto nel fare, l'opera delle sue mani lo rende sicuro di se stesso, ma è necessario che l'agire dell'uomo tragga origine dal senso originario del suo essere. **Anche noi faticiamo a stare, ad essere e preferiamo molte volte la tentazione del fare.**



La vastità di Dio, però, non può essere contenuta nelle capanne che i tre discepoli vorrebbero costruire, dei tentativi nostri, umani di rinchiuderlo.

Dio è inafferrabile come le sue promesse e i suoi doni, ma da questi siamo sopraffatti proprio come la nube che avvolge e oscura i discepoli; la luce è talmente intensa da diventare oscurità, la gloria talmente grande da diventare croce.

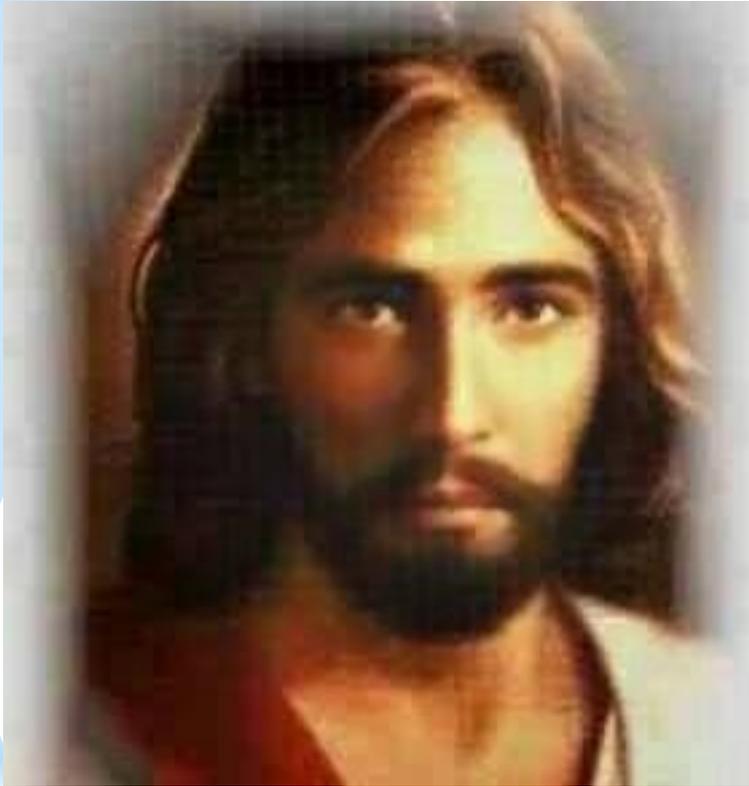
Ascoltatelo

Dalla nube, segno della presenza di Dio, viene la voce del Padre. D'ora in avanti chi vuole ascoltare il Padre, deve ascoltare il Figlio. Quando riusciamo a fare il vuoto dentro di noi, Dio ci riempie di sé e della sua Parola e ci rende strumenti di comunione e di vita per gli altri. **Non ci mancano oggi le occasioni per ascoltare il Signore,** per ascoltare la Parola del Figlio di Dio. È il desiderio di questa Parola che dobbiamo alimentare, che dobbiamo educare: la nostra ricerca di Dio non è vana, ci conduce a una Parola che Dio Padre dice che è suo Figlio, una Parola rivelata, incarnata, che ancora oggi busa alla coscienza di ogni credente per scuoterci, per indicarci il cammino, per illuminare la nostra vita.

La Quaresima è il tempo di ascoltare, è il tempo della Parola.



Gesù solo con loro



I discepoli non hanno più bisogno di nessun altro; con Gesù hanno tutto, perdendo Gesù perderebbero tutto.

Lontano da e senza Gesù c'è soltanto l'ideologia su Dio, cioè la proiezione dei nostri desideri umani su Dio o la falsificazione del Dio vero. **Al di fuori di Gesù si perde anche Dio** e, di conseguenza, il senso vero dell'esistenza umana. Noi siamo sempre tentati di fare da soli, di stare da soli, senza Dio, senza Gesù. Ma la vita del cristiano trova il senso solo se è una vita alla presenza del Cristo, di colui che mi fa vedere il volto del Padre, di colui che non possiamo tralasciare o abbandonare se vogliamo stare alla presenza di Dio.

Gesù discende dal monte e riprende il sentiero quotidiano della fatica.

E con lui dal monte siamo invitati a scendere **anche noi**: la nostra fede, il nostro cammino non può proseguire se non re-immersedoci nella storia, nella vita, nelle strade di ogni giorno, vivendo la vita con l'esperienza della trasfigurazione del Tabor nel cuore.

E scendendo dal monte consegna ai discepoli il silenzio sull'evento.

Ma come? Dopo un'esperienza così prodigiosa e significativa Gesù impone di non raccontare? Pare una contraddizione.



La verità è che i tre discepoli non hanno ancora colto il mistero della croce. Rischiano di essere accecati solo dal bagliore della gloria della trasfigurazione di Gesù: ma il suo mistero di **Figlio di Dio deve passare per la croce**, per l'abbassamento sino alla morte.

È questa la fede nel Cristo: anche per noi significa non vivere solo della gloria, ma cogliere tutto il mistero di Gesù, anche nel momento della solitudine, del dolore, del rinnegamento, del tradimento, della passione e della morte.



RIFLETTERE SULLA PAROLA

Prima di salire sul monte Gesù aveva dato il **primo annuncio della sua passione, morte e risurrezione**, indicando che la sua strada passava, per amore, attraverso la croce.

Gli apostoli avevano capito poco e Pietro aveva cercato di dissuadere il maestro.

Se noi pensiamo a questo, ci risulta più facile capire il comando di Dio che ci dice di ascoltare suo Figlio.



Dio Padre ci invita a fare come Gesù: rinnegare se stessi, prendere la propria croce e seguirlo.

Se uno non si mette su questa strada non potrà essere trasfigurato né comprendere che la morte porta alla risurrezione, l'umiliazione alla gloria.

La trasfigurazione diventa allora come un verifica per il discepolo: **la via della croce portano Gesù e i suoi seguaci, alla vita, alla risurrezione.**



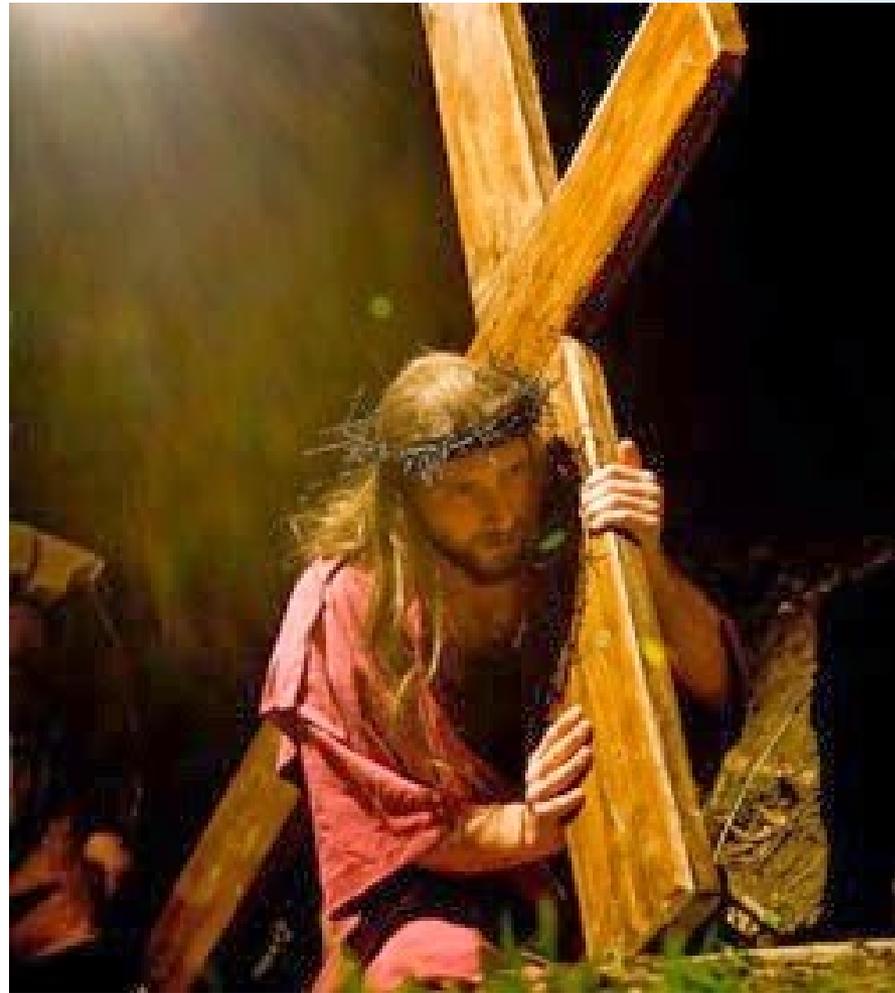
Anche noi a volta abbiamo qualche esperienza intensa e profonda di Dio, del suo amore, ma queste sono esperienze brevi e fugaci, non possiamo prolungarle a nostro piacimento come chiedeva Pietro.

E' una tentazione che va superata per non cedere ad una visione intimistica, consolatoria, disimpegnata della vita cristiana.

Come Gesù, dopo questi momenti particolari di grazia, dobbiamo scendere a valle, dove troviamo gli infermi, i deboli, i dubbiosi che chiedono il nostro amore e il nostro aiuto.

Ritirarsi per stare davanti a Dio e poi ritornare tra gli uomini, nel servizio.

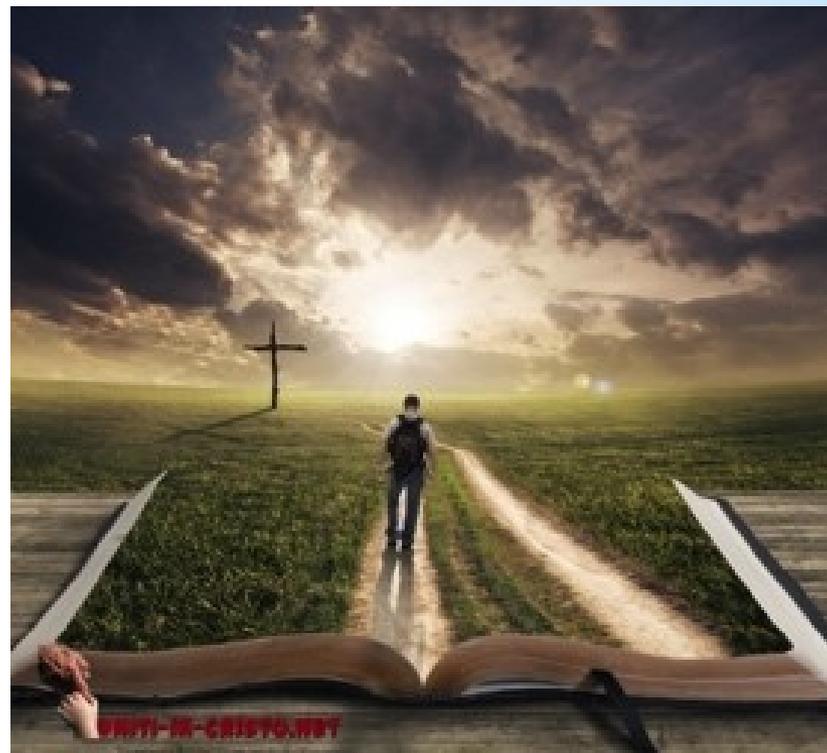
Salire e poi ridiscendere, come Gesù, che passava le notti in preghiera, ma anche le giornate insegnando nei villaggi e facendo del bene.



Il **vangelo**, ci presenta l'episodio della **trasfigurazione di Gesù**, un anticipo della sua risurrezione.

Qui c'è la voce di Dio che conferma Gesù nella sua missione e che invita noi ad ascoltarlo.

Proviamo a domandarci: "Che cosa può voler dire, nella nostra vita di ogni giorno spesso ripetitiva, banale, ascoltare la voce del Signore?"



Bisogna prima di tutto fare attenzione ad una cosa: **la voce di Dio non è una voce che ti parla nell'orecchio** e che ha una risposta per tutte le domande e per tutti i problemi della vita.

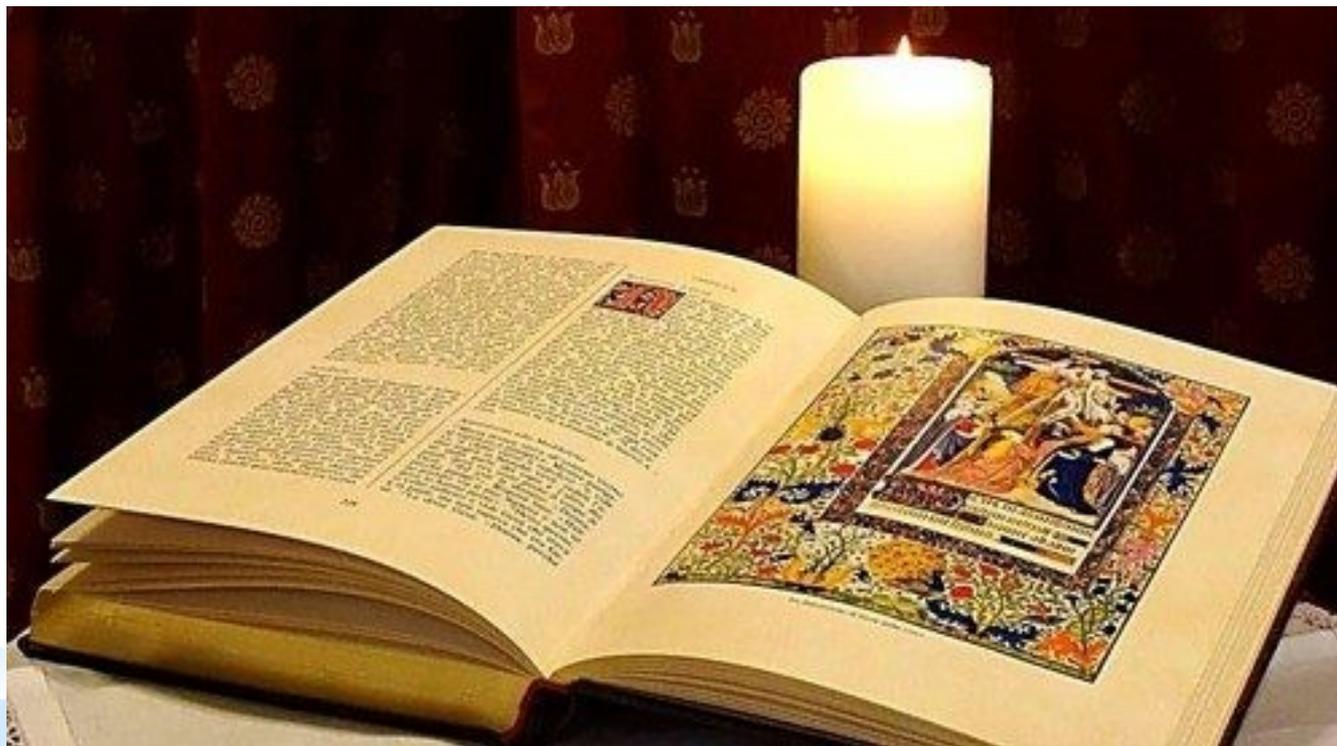
La voce di Dio è una voce non semplice da ascoltare; spesso, in mezzo alle molteplici voci rumorose della nostra vita non è neanche facile riconoscerla, eppure **la voce del Signore c'è e risuona nell'intimo della coscienza**, nel profondo del cuore, dove si prendono le decisioni ultime e si gioca la vita.

Essa non si sostituisce alla responsabilità personale, non elimina il rischio, non si impone in maniera automatica, ma si offre alla nostra libertà.



Per poterla riconoscere occorre prima di tutto fare silenzio nel cuore e nella mente, creare uno spazio di ascolto.

Occorre realizzare nella nostra vita **l'abitudine alla preghiera**, e uso il termine abitudine, che in sé può anche essere negativo, perché pregare deve essere una attività quotidiana semplice, umile e insieme indispensabile, come lavorare, andare a scuola, fare le pulizie di casa.





E' come parlare con i propri familiari; quando ti accorgi che non c'è più dialogo tra genitori e figli, fra marito e moglie è sempre troppo tardi, vuol dire che si è persa l'abitudine al dialogo, e se non ci si parla più è molto difficile riprendere a farlo e trovare le parole giuste.

Finché, invece si continua a parlare, il dialogo non si interrompe e l'armonia può sempre essere ricostituita, nonostante le crisi.

Così dovrebbe essere anche la nostra preghiera; l'importante è, in qualunque momento, anche quando sembra che Dio non ci ascolti, **non interrompere il dialogo con Lui**, non chiudere il cuore, non dimenticarlo.



Un'altra condizione importante per scoprire la voce di Dio per poi metterla in pratica è il coraggio.

Il coraggio delle piccole cose, quello di rimetterci in gioco ogni mattina.

Quello di ricominciare sempre, nonostante le prove e la nostra debolezza.

Il coraggio ad esempio, come dice Paolo di "non arrossire per il Vangelo" di "non vergognarsi per la testimonianza da rendere al Signore".





In realtà dovunque, in ufficio, a scuola, per strada **dobbiamo confrontarci con il Vangelo** ed è proprio lì che si manifesta la **voce di Dio** e che Dio desidera ascoltare la nostra voce di risposta.

Ci siamo mai chiesti, ad esempio, che cosa ci dica e ci chieda la voce di Dio a proposito dell'educazione dei nostri figli: per loro riteniamo più importanti i corsi di danza o di judo, di calcio o pallavolo oppure una seria formazione cristiana?

Preferiamo il nostro benessere e la nostra realizzazione sul piano professionale o scegliamo di stare con loro?

Nei rapporti con i colleghi di lavoro, cerchiamo la collaborazione e l'amicizia o ci preoccupiamo soprattutto della nostra carriera?

Rinunciamo alla piccole vendette e alle ripicche?

Evitiamo di dare giudizi impietosi sugli altri?



Ci sforziamo di essere sempre dalla parte dei più deboli, in nome della giustizia o preferiamo essere amici dei potenti per ottenerne dei vantaggi?



Gesù oggi si è trasfigurato, si è fatto vedere com'è nella sua gloria e come noi lo potremo guardare un giorno, ma ricordiamoci che Lui si è incarnato, è sceso al nostro livello per parlarci, per indicarci la strada, per salvarci.

Se vogliamo davvero incontrarlo, ogni momento concreto del nostro cammino è buono. Proviamoci ancora!



L'esperienza di Dio nella vita è sempre superiore alla nostra comprensione immediata. Eppure Dio desidera profondamente mostrarsi a noi e fa di tutto per essere punto di riferimento luminoso della nostra vita.

Come Pietro e i suoi amici facciamo anche noi fatica a comprendere come Dio si comunica, e tante volte fraintendiamo la sua Parola e i suoi insegnamenti.

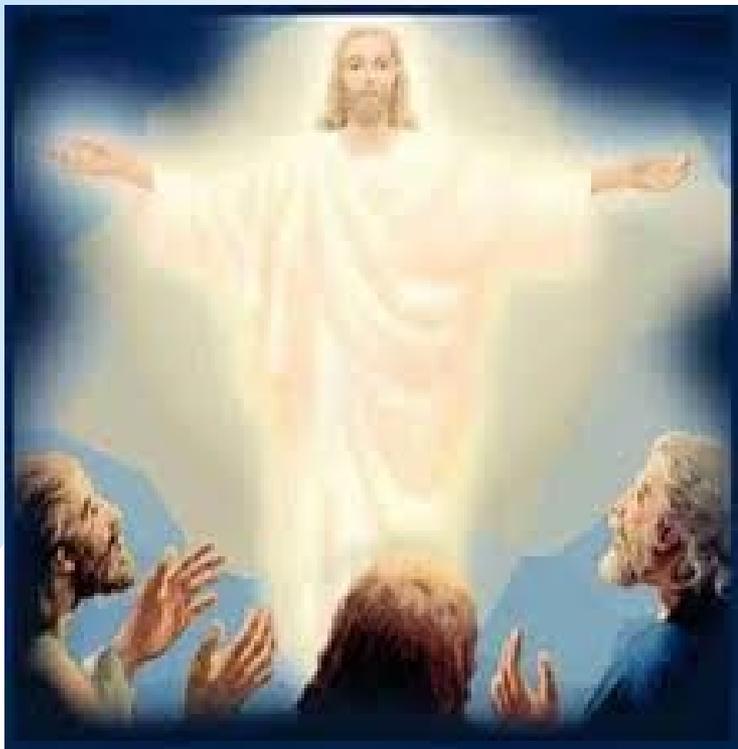
La vita di fede è un continuo salire e scendere il monte dell'incontro con Dio, e come i tre amici di Gesù anche noi non sappiamo cosa dire e come spiegare questa presenza di Dio.

Questo però non ci deve fermare nella ricerca di Dio e nel lasciare che Dio si comunichi a noi. **La parola del Vangelo** è la via principale per sperimentare la guida interiore di Dio.

L'imperativo dato da Dio a Pietro, Giacomo e Giovanni, "ascoltatelo!" è più che mai valido per noi oggi.

Cerchiamo dunque di prenderlo sul serio.





Dio ha operato una svolta nei cuori dei discepoli.

Gesù non è più il perdente e la sua missione non è destinata al fallimento. Nel cuore dei discepoli avviene una vera rivoluzione.

"Gesù fu trasformato oltre l'apparenza" davanti ai discepoli. Egli aveva tutta l'apparenza, la "figura" dello sconfitto e del destinato al fallimento, ma la realtà era un'altra.

In Gesù Dio aveva posto la sua "benedizione", la Sua mano.

Niente di lui sarebbe finito nel nulla.

La sua vita era nelle mani di Dio anche oltre la persecuzione e la morte.

Il suo messaggio non sarebbe stato dimenticato: ecco il senso del volto splendente come il sole...

La **"manifestazione"** non fu dunque un fenomeno ottico.

Furono gli occhi della fede a vedere in modo nuovo Gesù, come il testimone fedele di Dio.





Fu così allora ed è ancora realtà di oggi per chiunque voglia accogliere la proposta di Gesù: la sua non è una strada di successo, anzi sembra costantemente perdente.

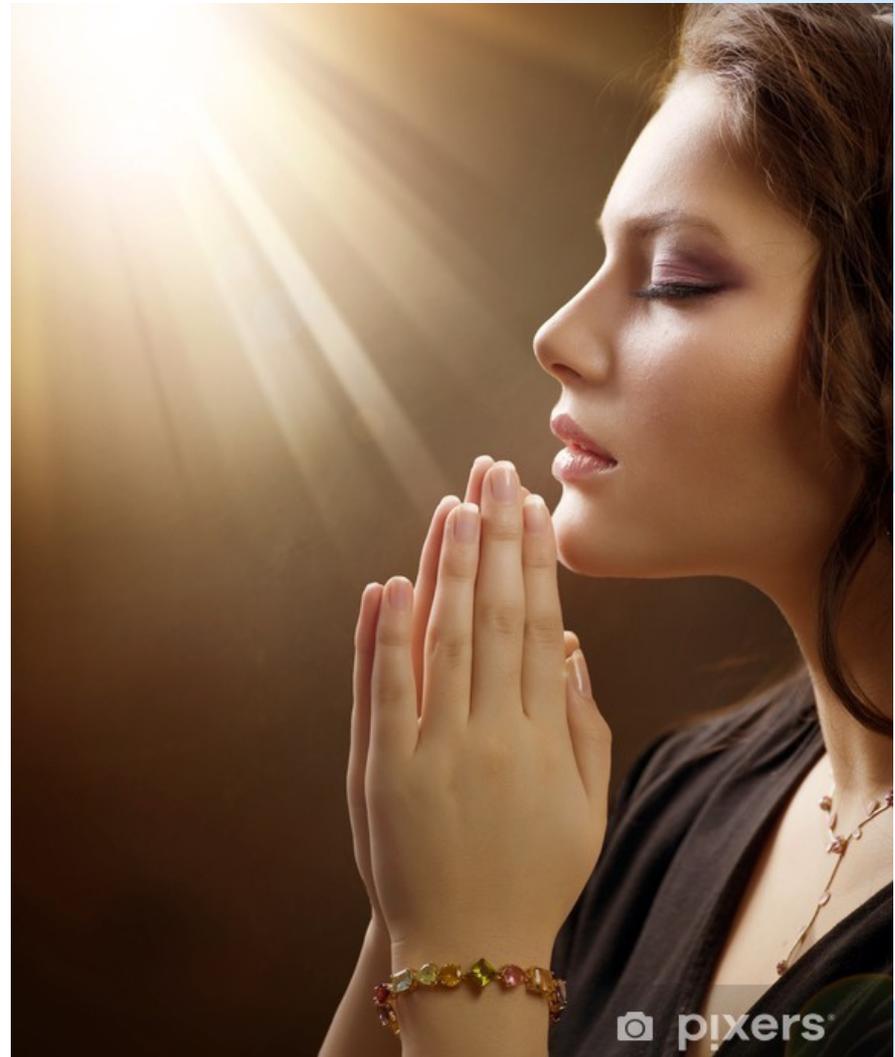
Eppure i semi di giustizia e di amore che Gesù seminò nel piccolo "campo" della sua esistenza non sono mai morti e Dio li rende vivi e fecondi ancora oggi.

Forse oggi più che mai la testimonianza di Gesù, la sua vita e il suo messaggio, nonostante una società che vuole fare senza di lui, sono germi di speranza per il presente e per il futuro del mondo.

E' inutile che lo neghiamo: siamo un po' tutti abbagliati da ciò che è grande, spettacolare, che fa bella figura di sé...

La potenza, il protagonismo, la carriera, il successo, la notorietà... esercitano un fascino perverso.

Assumere "il punto di vista di Dio", cioè guardare in profondità e puntare all'essenziale **esige una continua "trasfigurazione"** da parte nostra, un continuo andare oltre l'apparenza.





Se non facciamo questa correzione, anzi questa conversione dello sguardo interiore ed esteriore, viviamo in balia di chi grida più forte e vuole sempre avere ragione.

La "**grandezza**", la "crescita continua" e la rivalità tra poteri hanno creato degli idoli.....

Guardare oltre significa lavorare ad una svolta di società che venga trasfigurata della fede e dall'amore per Gesù Cristo.

PER CONTINUARE A RIFLETTERE

- Dal Tabor si scende per continuare il cammino; cosa porti con te dell'incontro col Signore?

IMPEGNO

Raccogliendo l'invito del Vangelo,
medita ogni giorno il brano della Parola di Dio.



CONCLUDENDO IN PREGHIERA

Pregghiera

Mi hai chiamato, Dio, ad uscire dalla palude del peccato.

**Mi hai strappato dalla schiavitù antica per farmi vivere
nella libertà.**

**Ed io, o Signore, sono un uomo inquieto
ad ogni passo sono costretto a scegliere fra il bene e il male,
fra il peccato e la grazia, fra la tua Parola e quella del maligno.**

**Quanta fatica, o Signore, hai messo nelle mie mani
con la libertà!**

Se cado, per una scelta sbagliata, con dolcezza mi rialzi.

Se resto in piedi per una scelta giusta continui a guidarmi.

**La mia libertà di scelta è anche la grazia più bella
che mi hai offerto**

**perché mi fa uguale a te, Dio, appassionato amante
della libertà.**

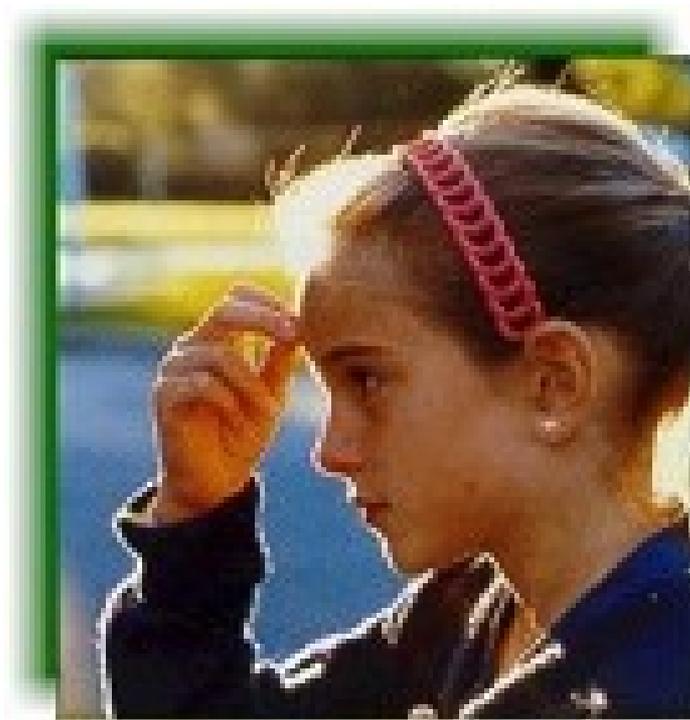
Padre nostro

Orazione finale

Signore, sul monte Tabor hai reso testimonianza al Figlio tuo per preparare i tuoi discepoli alla passione.

**Insegnaci a ringraziarti nei giorni di luce e di felicità;
riempici di forza, affinché nel tempo della prova
e del dubbio ci ricordiamo dell'amore che ci hai dimostrato oltre ogni misura
nella vita e nella morte del Figlio tuo
che vive e regna nei secoli dei secoli.**

Segno di croce



Canto: Ma il vostro posto è là

Signore com'è bello,
non andiamo via;
faremo delle tende
e dormiremo qua.
Non scendiamo a valle,
dove l'altra gente
non vuole capire
quello che Tu sei.

**Ma il vostro posto è là,
là in mezzo a loro;
l'amore che vi ho dato
portatelo nel mondo.
Io sono venuto a salvarvi
dalla morte:
il Padre mi ha mandato
e io mando voi.**

